



26 x 30 cm, 192 pp.
215 illustrazioni a colori
cartonato con sovracoperta
edizione inglese
ISBN 978-88-7439-626-9
€ 45,00

GOLD, SILVER AND BRASS

JEWELLERY OF THE BATAK IN SUMATRA, INDONESIA

Achim Sibeth

Tra le centinaia di gruppi etnici che vivono in Indonesia, i Batak sono probabilmente i più noti. Molto è stato scritto nel corso degli ultimi trent'anni sulle loro tradizioni artistiche, l'architettura, le sculture, i tessuti. Eppure nessuna delle pubblicazioni sulla cultura Batak si è interessata in profondità ai loro gioielli tradizionali. Per i Batak, l'oro e gli altri metalli preziosi non solo erano importanti nella vita quotidiana e durante le celebrazioni pubbliche, ma avevano anche funzioni molto specifiche nella religione tradizionale. Tuttavia, l'aspetto religioso dei gioielli è quasi caduto nell'oblio dal XIX secolo, data della conversione delle popolazioni al cristianesimo e all'islam.

I gioielli dei Batak sono caratterizzati da una grande varietà di forme e materiali. Hanno giocato tutti i tipi di ruoli all'interno della comunità – simboli di status sociale, emblemi di alto rango, attributi di appartenenza a un particolare gruppo di età, amuleti e talismani, o semplicemente ornamenti decorativi. I gioielli venivano indossati dagli uomini e dalle donne; anche i neonati e i bambini indossavano gioielli in oro, argento, ottone o bronzo, o fatti di una lega d'oro e rame chiamata suasa, ma essi, naturalmente, erano diversi a seconda del sesso e dell'età di chi li indossava.

Oggi i Batak indossano gioielli tradizionali solo in determinate occasioni, per feste o matrimoni. Se una famiglia non possiede gioielli, è consuetudine che un'altra famiglia glieli presti. Anche i gioiellieri e gli orafi li prestano, ma a pagamento. Tuttavia, numerose famiglie si sono allontanate da queste tradizioni e preferiscono risparmiare la spesa. Molti modelli di gioielli qui presentati non sono più noti nei loro luoghi di origine. I gioielli tradizionali nella maggior parte sono stati fusi per altri usi. I 300 oggetti preziosi contenuti in questo libro avrebbero probabilmente subito la stessa sorte se non fossero arrivati sul mercato dell'arte e poi nelle collezioni della Mandala Foundation di Singapore e oggi in queste pagine.

Achim Sibeth, nato nel 1954 a Tubinga, in Germania, ha studiato antropologia culturale e storia dell'arte presso l'Università di Friburgo, in Germania, dove si è interessato in particolare alle culture indonesiane, tra cui quella dei Batak, dei Giavanesi e dei Ngadha dell'isola di Flores. Ha fatto numerose ricerche sul campo in Indonesia e scritto diverse opere importanti, oltre a numerosi saggi sull'arte e la cultura di questo paese. È noto per la sua vasta conoscenza dell'arte Batak. Dopo aver trascorso diversi anni come antropologo presso il famoso Linden-Museum di Stoccarda negli anni ottanta, ha ricoperto il ruolo di curatore della Collection d'Asie du Sud-Est del Musée des cultures du Monde di Francoforte sul Meno dal 1990 al 2010. Ha inoltre organizzato numerose mostre ben accolte dalla critica, per promuovere la conoscenza e la comprensione dell'arte indonesiana, sia tradizionale sia contemporanea. Da aprile 2010 è curatore e direttore delle collezioni della Mandala Foundation di Singapore.